

Genesi

42 ¹ Giacobbe venne a sapere che c'era grano in Egitto. Allora disse ai suoi figli: «Perché state a guardarvi l'un l'altro? ² Sono venuto a sapere che c'è grano in Egitto. Andate dunque là e comprate viveri per noi. Così non saremo costretti a morire di fame e potremo sopravvivere». ³ Dieci fratelli di Giuseppe si recarono dunque in Egitto per comprare grano. ⁴ Giacobbe non lasciò andare con loro Beniamino, fratello di Giuseppe. Pensava fra sé: «Non vorrei che gli capitasse una disgrazia!». ⁵ I figli di Giacobbe giunsero in Egitto per comprare grano, insieme con molta altra gente, perché nella terra di Canaan c'era grande carestia. ⁶ Giuseppe era governatore in Egitto e vendeva grano a ogni popolo. Quando giunsero davanti a lui, i suoi fratelli si inchinarono faccia a terra. ⁷ Egli vide i fratelli e li riconobbe, ma li trattò da estranei. Parlò duramente: — Da dove venite? — chiese loro. — Da Canaan — risposero — per comprare viveri. ⁸ Così Giuseppe riconobbe i suoi fratelli, ma essi non riconobbero lui. ⁹ Giuseppe allora ricordò i sogni che aveva fatto a loro riguardo, e aggiunse: — Siete solo spie! Siete venuti qui per scoprire i luoghi indifesi del nostro paese. ¹⁰ — Non è vero, signore — essi risposero. — Siamo venuti qui al solo scopo di comprare viveri. ¹¹ Siamo tutti fratelli, gente onesta; non siamo spie. ¹² — Niente affatto! — ribatté Giuseppe; — siete venuti a scoprire i luoghi indifesi del nostro paese! ¹³ Essi replicarono: — Noi, tuoi servi, veniamo dalla terra di Canaan e siamo fratelli, figli di uno stesso padre. Eravamo in dodici: il più giovane è rimasto con nostro padre e uno non c'è più. ¹⁴ Ma Giuseppe affermò: — Rimango della mia opinione: voi siete spie! ¹⁵ Se volete provarmi il contrario, fate venire il vostro fratello minore. Altrimenti non vi lascerò ripartire di qui. Lo giuro per la vita del faraone. ¹⁶ Mandate dunque uno di voi a prendere vostro fratello, mentre gli altri rimarranno in prigione. Così vedremo se avete detto la

verità. Altrimenti, per la vita del faraone, sarà chiaro che siete spie. ¹⁷ E Giuseppe li fece rinchiodare in prigione per tre giorni. ¹⁸ Dopo tre giorni Giuseppe disse loro: «Io rispetto Dio! Fate come vi dico e avrete salva la vita. ¹⁹ Se davvero siete gente onesta, uno di voi deve restare qui come ostaggio nella prigione dove siete stati. Gli altri invece possono andarsene e portare il grano necessario a sfamare le loro famiglie. ²⁰ Poi mi condurrete qui vostro fratello minore, così si vedrà se quel che dite è vero. Allora vivrete». Essi accettarono di fare così. ²¹ Intanto dicevano tra loro: «Siamo veramente castigati a causa di nostro fratello Giuseppe, perché abbiamo visto la sua angoscia quando ci supplicava e noi non l'abbiamo ascoltato. Ora questa stessa angoscia colpisce noi». ²² Ruben aggiunse: «Ve l'avevo detto, io, di non commettere quel delitto verso Giuseppe. Voi però non avete voluto darmi retta. E ora siamo puniti perché responsabili della sua morte». ²³ Giuseppe si serviva di un interprete per comunicare con loro, così essi non si accorgevano che li capiva. ²⁴ A un tratto egli si allontanò dai fratelli e pianse. Poi ritornò e continuò a parlare con loro. Infine prese Simeone e lo fece incatenare sotto i loro occhi. ²⁵ Quindi diede l'ordine di riempire i loro sacchi di grano e di mettervi dentro il denaro con il quale lo avevano pagato. Inoltre ordinò di dar loro provviste per il viaggio. E così fu fatto. ²⁶ I fratelli di Giuseppe caricarono i loro sacchi sugli asini e partirono. ²⁷ Quando, alla sera, si fermarono per fare una sosta, uno di essi aprì il sacco per dare da mangiare al suo asino e vide il denaro. ²⁸ Disse subito ai suoi fratelli: — Mi hanno dato indietro i soldi! Sono qui, nel mio sacco! Allora, scoraggiati e pieni di spavento si dicevano: — Perché Dio fa così con noi? ²⁹ Quando arrivarono a Canaan dal loro padre Giacobbe gli raccontarono l'accaduto. Gli dissero: ³⁰ «L'uomo che governa l'Egitto ci ha trattato male: ci aveva preso per spie. ³¹ Ma noi gli abbiamo risposto: "Siamo gente onesta, non siamo spie! ³² Eravamo dodici fratelli, tutti figli di uno stesso padre, ma uno di noi non c'è più, e il minore è rimasto in Canaan con nostro padre". ³³ Allora lui, il

governatore dell'Egitto, ha sfruttato questo particolare per verificare se davvero siamo gente onesta. “Lasciate qui uno di voi — ha detto — gli altri prendano di che sfamare le vostre famiglie e se ne vadano. ³⁴ Poi condurrete qui il vostro fratello minore e così potrò essere sicuro che non siete spie, ma gente onesta. A questo punto vi ridarò vostro fratello e potrete muovervi liberamente nel nostro territorio”». ³⁵ Poi vuotarono i sacchi e ciascuno vi trovò la sua borsa del denaro. Quando videro quelle borse, con i soldi, tutti ebbero paura, anche Giacobbe ³⁶ che disse loro: — Già mi avete privato di due figli: Giuseppe non c'è più! Simeone non c'è più! E ora volete togliermi anche Beniamino! Tutte le disgrazie si abbattono su di me. ³⁷ Allora Ruben disse a suo padre: — Se non ti riporto sano e salvo Beniamino, uccidi pure i miei due figli! Affidalo a me e te lo ricondurrò! ³⁸ Ma Giacobbe affermò: — Mio figlio Beniamino non verrà mai laggiù con voi. Suo fratello Giuseppe è morto e dei figli di Rachele mi resta solo Beniamino. Se gli capitasse una disgrazia nel viaggio, vecchio come sono, mi farete morire di dolore.